

Il giorno di S. Siro



Per tutti è la Partitissima, sfida decisiva nella rincorsa bianconera al primato dei milanesi Tranquilli Capello e Trapattoni che si misurano a distanza annunciando tattiche diverse Il collettivo e i ritmi dei rossoneri contro le individualità e il carattere juventino Schillaci unico coi nervi a fior di pelle, fa il silenzio stampa e querelà un quotidiano

Assolutamente scudetto

QUI MILAN

UGO GISTRI

CARNAGO (Milano). Quante volte gli avranno chiesto: ma se il Milan batte la Juventus il campionato è finito? Probabilmente non se lo ricorda nemmeno più. È da lunedì che ci date dentro, scherza Fabio Capello e poi da frulano paziente per l'ennesima volta risponde: «non finisce qui il campionato, basta vedere il calendario, le due prossime, Genova e Firenze, sono trasferite difficili. Seduto in poltrona nel salotto di Milanedo trasformo per il collegamento di CalcioMania (leggi Maurizio Mosca), il mister aspetta le domande. E lui taciturno e poco polemico deve dare spiegazioni, inventare qualcosa per chi scrive e chi legge di calcio. La Juve, gli scontri di quest'anno, ecco un argomento interessante: «l'unica partita vera è stata quella di Torino, l'andata». Qualcuno gli dà l'imbeccata e lui non si tira indietro. «Si, spostare Gullit sulla destra fu la mossa azzeccata del secondo tempo». Da lì Ruud non si è più mosso ed è rinato. Ma questa volta quali saranno le iniezioni tattiche dell'uomo Fininvest. Segreto professionale. Capello rivela solo che ha guardato con attenzione due o tre cassette, le partite in cui la Juve si è trovata alle corde. Quali incontri, quali gli allenatori? Niente. Ricorda solo chi è riuscito meglio a mettere in crisi la zona milanista: Osvaldo Bagnoli e Ottavio Bianchi. Il Trap si sarà ispirato a loro, rinvii lunghi del portiere, lanci a scavalcare il centrocampista rossonero. «State tranquilli, abbiamo adottato le contromisure del caso: conosciamo i punti de-

boli dell'avversario». Quali? silenzio. Dice solo la qualità migliore degli juventini: «il temperamento, la grinta la voglia di non mollare mai. Sono doti che Trapattoni e Boniperti hanno saputo trasmettere alla squadra». E lei, lei ha ereditato qualcosa. «Certo come tutti rubo dove posso. Se vedi che in quella partita quella tattica ha funzionato, è riuscita a spezzare il ritmo degli avversari, cerchi di riprenderla di provarla con i tuoi: è il minimo». Nel minimo rientrano anche i consigli ai singoli giocatori. A Marco Van Basten, ad esempio, che si troverà alle prese con Kohler. «Un duello che pesa sul piatto della bilancia, ma quello che fa la differenza è sempre il collettivo». Fabio Capello al riguardo è sereno: «se il Milan è il Milan, concentrato e veloce può fare risultato». L'unico difetto che vede nella sua squadra sono le concessioni al lezionismo. L'unico pericolo superare o essere al disotto della giusta soglia di tensione. E lui pazientemente lavora perché non accada. È arrivato il momento del «reberber yesterday», delle differenze fra il campo e la panchina. Corpo e testa si potrebbe riassumere in una battuta. «Come giocatore la prima preoccupazione era il corpo: sentirsi in forma aver dormito e mangiato bene, dominare l'emozione all'entrata in campo. Come allenatore devo pensare alla tattica, alla gestione del gruppo. L'emozione? Poco, cosa? Anche se tutta l'Italia considera Milan-Juventus uno spargio e tifa contro i rossoneri, per Fabio Capello è solo una partita.

QUI JUVE

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

TORINO. Le parole sono finite. Bisogna dare atto al vecchio Trap di essere l'unico a sforzarsi: a costo di infliggere le ormai proverbiali o ricorrenti alla mitologia, prima «Davide contro Golia», poi la «Sirena di Ulisse» per trovare accostamenti adeguati alla supersfida di San Siro, ha trascorso una settimana intera, mentre i giocatori s'isolavano, a parlare con tutti fuorché con la Fininvest. Non ha fatto eccezione neppure alla vigilia dell'«ora X». «Gioca De Agostini, rientra Schillaci, tengo per me una mossa a sorpresa. Adesso basta con le parole: a San Siro bisogna vincere andando sul pratico, come la mia Inter in quel derby (18 marzo '90, ndr) vinto 3 a 1. Tre minuti, lancio improvviso per Serena, altri venti minuti, contropiede rapido, rigore per noi di Matthaeus e vantaggio di 2 a 0. Poi amministrare la vittoria, fino alla fine. Ricetta semplice in teoria: nei fatti, il Milan quest'anno non ha perso partite e neanche mostra visibili segni di cedimento. Ancora Trapattoni: «Nessuno dice che la squadra di Capello è un bluff, ci mancherebbe. Però ha avuto una serie di colpi di fortuna, dall'autogol all'ultimo minuto di Carrera con noi all'andata, all'autogol di Icardi a Verona. Senza contare i recuperi miracolosi all'ultimo secondo con Genova e Fiorentina. A noi invece è andata di lusso soltanto con la Roma. La realtà è che il Milan finora merita il primato, ma tre punti di vantaggio, invece che cinque, sarebbero più giusti nei nostri confronti. Comunque sia, contro i rossoneri

giochiamo «chiusi»: se accettiamo un confronto a viso aperto, come in passato Steaua, Benfica e Real Madrid, può mettersi male». Il Trap ha in mente una partita sul tipo di quella vinta al «Trofeo Berlusconi» ma allora Casiraghi (autore di una doppietta) andava forte. «Ricordatevi però - conclude - che siamo l'unica squadra ad aver messo in difficoltà il Milan, quest'anno... Una vigilia di tensioni? Pare di no: i giocatori si infilano nel pullman dopo l'allenamento con le facce di sempre, qualcuno sbadiglia, altri sfrecciano senza aprir bocca o quasi (Julio Cesar: «Non parlo per scaramanzia»). Baggio ripete di essere «cancato e in forma al punto giusto», lusingato dalle confessioni di Sacchi del giorno prima («Ogni volta che Berlusconi vede Baggio all'opera, lo rimpiange e non si rassegna all'idea di averlo perso»). Ma un po' di maretta c'è e a scatenarla è uno Schillaci ancora più nervoso del solito: per un articolo sgradito, ha deciso di querelare il «Giorno». Lo ha detto ufficialmente il presidente bianconero, legale degli Agnelli, Chiusano, dopo aver parlato oltre un'ora con Totò. Sulla partita, Chiusano ha aggiunto: «Mi aspetto una Juve ambiziosa e determinata, lo scudetto non è ancora rossonero. L'Avvocato vuole vincere su autogol all'ultimo minuto? Concordo, ma sarebbe esaltante vincere con reti su azione. Papi? Il piccolo di cui non sarei mai sicuro di niente». E avanti così. Le parole sono ormai finite, adesso tocca a San Siro.



La strada del tricolore è in salita: Schillaci e Baggio si interrogano perplessi



«Occhi aperti, capitano Baresi non si fida e avverte i rossoneri

L'arbitro: Fabio Baldas, 42 anni, uomo nero in lista per Barcellona

Quarantadue anni, inestinto, funzionario presso la Regione Friuli Venezia Giulia, 81 gare dirette in serie A in sei anni, internazionale dal 1991: è il biglietto da visita di Fabio Baldas, l'arbitro della partitissima di oggi. Il fischietto trentino, designato dopo un ballottaggio con Lanese, quest'anno ha diretto il Milan a Bari (vittoria per 1-0 dei rossoneri) e la Juventus in casa con l'Inter (2-1 per i bianconeri e un rigore per parte). Baldas è approdato tardi all'arbitraggio: aveva 25 anni e dopo un'anonima carriera da calciatore, decise, su invito di un amico guardalinee, di passare alla «giacchetta nera». Baldas è un arbitro all'inglese: poche interruzioni, fiscalissimo nei recuperi. Le «macchie» della sua carriera sono una violenta polemica con Vierchowod, tre stagioni fa, e Juventus-Napoli dello scorso anno (1-0 per i bianconeri), quando espulse il portiere azzurro Galli, ma non lo juventino Marocchi, «reo» di un fallo uguale a quello commesso dal numero uno napoletano. Baldas, secondo indiscrezioni, sarà uno dei due arbitri italiani alle Olimpiadi di Barcellona.

Record di pubblico ma non d'incasso

2.807.640.000 L'incasso della partitissima di oggi. Non è record.

85.097 Gli spettatori presenti oggi al «Meazza», così suddivisi: 60.068 abbonati, 23.848 paganti, 647 in omaggio, 210 in tribuna stampa. È il nuovo record dello stadio milanese.

2.000 Gli uomini del servizio d'ordine fra carabinieri e polizia.

1.407 I club rossoneri sparsi in Italia, mentre quelli juventini sono 1.220. I bianconeri vincono però la classifica del tifo all'estero: 58 club a 53.

335 Le presenze in serie «A» del giocatore più esperto, il portiere juventino Stefano Tacconi. Secondo è il libero milanista Franco Baresi, 312 gettoni.

194 I centimetri di altezza di Sebastiano Rossi, il gigante di oggi. Il più piccolo fra i giocatori delle due squadre è il milanista Giovanni Comacchini, 169 centimetri.

147 Le sfide di campionato fra rossoneri e bianconeri. La prima risale al 28 aprile 1901: a Torino, il Milan si impose 3-2 nella semifinale del torneo. Una settimana dopo i rossoneri si aggiudicarono, contro il Genoa, il loro primo scudetto. Bilancio: 52 successi juventini, 49 pareggi, 46 vittorie milanesi.

104 I gol firmati dagli stranieri nella storia di questo match: 58 per il Milan, 46 per la Juve.

58 Le partite in Nazionale del più «azzurro» in campo oggi, Franco Baresi. In casa juventina il recordman è Luigi De Agostini, a quota 36.

34 Gli anni del più anziano della partitissima. Il più giovane è invece Demetrio Albertini, 20 anni e 6 mesi.

20 Le partite che ha collezionato Franco Baresi contro la Juve. Secondo nella speciale classifica è Stefano Tacconi, 16.

4 Gli stakanovisti in campo, sempre presenti dall'inizio del torneo: gli juventini Tacconi, Casiraghi e Julio Cesar, il milanista Sebastiano Rossi.

1 Un solo precedente di Milan-Juventus giocata il 9 febbraio: accadde nel 1975 e vinse la Juve 2-0 a tavolino (due petardi colpirono Anastasi).

In poltrona Avvocato e Cavaliere capitrù divisi da affari e Papi

DARIO CECCARELLI

MILANO. Dicono che nei nomi ci sia già il futuro di una persona. Spesso è vero. Agnelli e Berlusconi non hanno mai dovuto aspettare nemmeno a scuola. Gianni Agnelli, figlio d'Edorado, studiava al celebre liceo d'Azeglio di Augusto Monti. Silvio Berlusconi, invece, frequentò l'Istituto Salesiano di via Copernico 9, a Milano. Primi all'appello e primi anche nei voti, nonostante alcune esuberanze poco gradite alle severe gerarchie scolastiche.

Berlusconi, però, rispetto al futuro Avvocato ha trovato meno semafori verdi. Suo padre Luigi, infatti, che era un sem-

plice bancario, il denaro se lo vedeva solo passare tra le mani. E per Silvio, futuro cavaliere e tante altre cose ancora, l'approccio con il successo è stato sicuramente più complicato. Di quel periodo, si sa poco: Berlusconi ama raccontare che, durante i tempi dell'Università, per arrotondare le entrate faceva addirittura lo *chansonnier* per i ricchi cronisti. Non solo: suonava e raccontava pure barzellette. Pare che facesse ridere. Anche Agnelli, pare, facesse ridere. Con la sua eresia arrotata si divertiva a prendere in giro i compagni facendo un sacco di scherzi. Molti subivano, anche perché con

quel nome non si sa mai. Cosa sia successo dopo, lo sappiamo. Uno è diventato l'Avvocato, con la prima lettera maiuscola. Basta la parola: è in Italia quasi tutti si alzano. Pochi, anche tra gli umoristi, lo hanno mai punzecchiato. Uno dei pochi fu proprio il nostro Fortebraccio che amava sfotterlo chiamandolo «l'Avvocato Bassetta». Per Berlusconi, con un pedigree meno nobile, è stata più dura, soprattutto subito dopo il suo dirompente ingresso nel mondo del calcio: sinergie, nuove frontiere, calcio del 2000 e via strombazzando. Troppa foga, troppa e così si becca un bel po' di sfiga. L'*ancien regime* ovviamente

per Gullit, ma non per Donadoni che proviene dall'Atalanta tradizionale feudo juventino. Altra tegola: Giovanni Trapattoni si trasferisce all'Inter. E Agnelli, pur continuando a sfottere, deve per la prima volta subire. Anche nel calcio c'è sempre una prima volta.

Il Dottore, tra l'altro, ogni giorno ne inventa una. Diamogli anche un merito: le sue teorie, giuste o sbagliate che siano, hanno sempre il pregio della novità. Non dice cose eccezionali, però le dice. E le dice usando un buon italiano, con qualche citazione latina di troppo. Per i cronisti, da anni costretti a mendicare battutine da avanspettacolo a presidenti

beceri, quella di Berlusconi è autentica manna. Spettacolo: è una delle parole preferite di Berlusconi. La pronuncia centovoltale al giorno inchiodandola nel cervello di Sacchi che manda il Milan a vincere nel mondo. Per la prima volta, Agnelli deve andare a ruota. Anche lui vuole divertirsi e la Juventus non lo diverte più. Ecco, allora, la grande svolta con Montezemolo e Gigi Manfredi. Millardi e parole al vento. Neppure l'arrivo di Baggio-24 miliardi di costo complessivo-cambia qualcosa. La Juve arranca, e poi perde pure la sua antica fiera. Non si può scimmiettare il Milan, la Juventus è un'altra

cosa: strano impasto d'austerità e di potenza, non palcoscenico per un ex venditore di champagne. Così, l'Avvocato torna all'antico, che poi è il suo vero futuro. Riecco Giampiero Boniperti, riecco Giovanni Trapattoni, riecco l'arrogante spirito bianconero. Adesso ci siamo, anche se la Juve deve ancora sgomitare per tenere il passo. Milan-Juventus, quindi, diventa anche la resa dei conti, la grande sfida tra due mondi calcistici così diversi da essere uguali. Agnelli divisa la eresia, ma Berlusconi, con le sue tv, ci bombarda con il suo Milan dei primati. Nel vecchio registro questa volta si parte dalla B.

LA DOMENICA DEL PALLONE

E Mondonico ritrova Giagnoni

Giagnoni contro Mondonico, il vecchio contro il nuovo a Torino. Due personaggi legati da sentimenti di amicizia e di calcio. L'allevo contro il maestro, uniti dalle stesse squadre. Giagnoni fece grande il Torino, Mondonico fece grande la Cremonese, portandola agli onori della serie A. Oggi saranno uno contro l'altro, ma sulle panchine opposte. Il sardo tenta disperatamente di salvare i lombardi, l'altro tenere sempre in alto la squadra granata alla ricerca di un posto Uefa. Una sfida, dunque, piena di significato e condotta da una squadra di amarcord. Ma la domenica del pallone offre un altro spunto: la sfida tra l'Ascoli di Rozzi e il Genoa di Spinelli, cioè due presidenti al centro dell'attenzione per i loro atteggiamenti polemici nei confronti della carta stampata. Uniti in settimana, oggi si troveranno uno contro l'altro. Scherzi del destino

Table with football fixtures: ASCOLI-GENOA, FOGGIA-FIORENTINA, PARMA-NAPOLI, SAMPDORIA-BARI, VERONA-INTER, SERIE B, SERIE C1, SERIE C2.

Table with football fixtures: ATALANTA-LAZIO, MILAN-JUVENTUS, ROMA-CAGLIARI, TORINO-CREMONESE, PROSSIMO TURNO.

Table with football fixtures: SERIE B, SERIE C1, SERIE C2.

Table with football fixtures: SERIE B, SERIE C1, SERIE C2.

Table with football fixtures: SERIE B, SERIE C1, SERIE C2.

Table with football fixtures: SERIE B, SERIE C1, SERIE C2.

Table with football fixtures: SERIE B, SERIE C1, SERIE C2.

Table with football fixtures: SERIE B, SERIE C1, SERIE C2.

Table with football fixtures: SERIE B, SERIE C1, SERIE C2.